

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Palma, Alzano proroga
la mostra fino a ottobre

È stata prorogata al 31 ottobre la mostra «Palma, un capolavoro ad Alzano Lombardo», al Museo d'Arte Sacra San Martino, sito in piazza Italia 8.



«La scienza non può spiegare tutto Insieme al cervello c'è anche la mente»

Bio-Medicina. Giampaolo Ghilardi insegna Bioetica a Roma: «Sapere come funziona il corpo non ci deve portare a dire che tutto si esaurisce nei suoi aspetti biologici. Le Neuroscienze non risolvono certo la domanda sull'uomo»

GIANLUIGI RAVASIO

Un campo d'indagine scientifica che si è sviluppato in questi ultimi anni e che potrà consentire di conoscere sempre meglio aspetti del corpo e del comportamento umano che sino a pochi anni fa si pensava non potessero essere indagati: le potenzialità - ma anche i limiti e i rischi - delle Neuroscienze sono stati al centro di un recente incontro organizzato al Collegio Sant'Alessandro dal circolo «Fides et ratio» con Giampaolo Ghilardi, originario di Bergamo, docente di Bioetica all'Università Campus Bio-medico di Roma.

Professore Ghilardi, cosa sono esattamente le Neuroscienze?

«Sono un pacchetto di discipline che ruotano attorno all'aspetto neurale della fisiologia umana. Dalla Neurofisiologia si dipanano altre discipline collaterali che, partendo dalla neurologia, cercano di spiegare alcuni comportamenti che tradizionalmente non rientrano nell'ambito della ricerca neurofisiologica. È un settore di studio che, nella sua forma attuale, si è sviluppato negli ultimi vent'anni, ma le origini sono antiche».

Le Neuroscienze sono un ambito di sapere pienamente scientifico?

«Sono diverse discipline e ciascuna ha un proprio statuto scientifico: prese singolarmente

sono più che fondate. Ma prese in modo singolo non sono ancora "Neuroscienze": diventano tali quando si mettono in rete e cercano di dire qualcosa di più rispetto a quello che, normalmente, potevano dire riguardo ai propri ambiti d'indagine. Se studio, ad esempio, i meccanismi neurali che sottendono il libero arbitrio faccio un passaggio sottile, ma decisivo: rischio di dire, tra l'altro, che il libero arbitrio è riducibile a meccanismi neurologici. Arrivo al neuralismo: riduco la sfera etica alla sfera materiale, al suo substrato fisiologico, mentre invece ho descritto solo alcune condizioni del suo esercizio. Del resto il libero arbitrio è oggetto di studio anche della filosofia, dell'etica, del diritto, di discipline non empiriche».



Giampaolo Ghilardi
BEPPE BEDOLIS

Quindi c'è il rischio di un'invasione di campo delle Neuroscienze nell'ambito dell'etica?

«Certo. La cosa non è necessariamente negativa, dipende da come, poi, ci si comporta in un campo che tradizionalmente non è il proprio. La Neuroetica, ad esempio, una delle Neuroscienze di ultima generazione, ha sviluppato aspetti interessanti dell'etica tradizionale, non riconducendola necessariamente agli aspetti neurali».

Ci sono rischi per l'affermazione del libero arbitrio nell'uomo?

«Attualmente le riflessioni su



«Folla», di Palumbo. Le Neuroscienze ci offrono un'immagine complessa dell'uomo: insieme al cervello c'è la mente, non riducibile ai neuroni

questo tema non sono più solo teoriche, come in passato: oggi le obiezioni sono formulate da una prospettiva empirica, che è l'orizzonte da cui si muovono le Neuroscienze, che hanno l'ambizione, in alcune loro derive, di dimostrare come il libero arbitrio sarebbe un'illusione; ed è una dimostrazione fatta sulla base di fatti empirici, con un'evidenza maggiore dettata dal carattere scientifico dell'obiezione. Ma occorre anche vedere che tipo di evidenza è e, quando si va nel dettaglio, si scopre che le evidenze non dicono nulla sul libero arbitrio: al massimo chiarificano alcuni aspetti del suo funzionamento. Ma è ormai da tempo che si ritiene che l'etica

possa essere indagata anche con sguardo scientifico, a patto che la scienza riconosca il proprio perimetro d'azione e non pretenda di essere esaustiva. Purtroppo certa scienza ha dimostrato spesso di non saper rispettare il valore del limite; è frequente la tendenza a spiegare tutto in chiave esclusivamente scientifica».

Quale concezione dell'uomo emerge dalle Neuroscienze?

«Le Neuroscienze ci offrono un'immagine complessa dell'uomo, stratificata, in cui l'aspetto neurofisiologico è importante, ma non determinante; insieme al cervello c'è la mente, che non è riducibile ai neuroni».

Esiste anche il rischio di materializzare tutto?

«Sì. Ad esempio con la Neuroestetica o la Neuroetica si tende a ridurre il bello, il buono, il giusto, che tradizionalmente erano considerati aspetti "metafisici", alla loro dimensione materiale, biologica, neurale».

Quale rapporto tra Neuroscienze e religione?

«È facile vedere una contrapposizione anche per quella che sembra un'aggressione delle Neuroscienze alla religione: in fondo se l'uomo è solo la somma dei suoi nervi, non c'è spazio per lo spirito e, meno ancora, per la trascendenza. Ma la scienza è una cosa buona: sia la scienza

che la religione hanno come scopo la ricerca della verità. Possono convivere, come hanno sempre fatto. È già operante la sinergia tra Neuroscienze e Religione. Le prime possono aiutare a conoscere i meccanismi profondi del corpo, utili anche per la religione. E il Cristianesimo ha del corpo una concezione alta. È facile cadere nella tentazione di far dire ad una disciplina cose che sono estranee al proprio statuto scientifico. Le Neuroscienze non sono l'antropologia, ne sono un tassello importante, ma non esauriscono la domanda sull'uomo. Sapere come funziona il corpo non ci deve portare a dire che tutto si esaurisce nei suoi aspetti biologici».

Malevic protagonista dell'autunno bergamasco

La mostra

Alla Gamec dal 2 ottobre al 17 gennaio saranno esposte 70 opere del pittore russo, un protagonista del '900

È avvenuta ieri a Palazzo Reale di Milano la presentazione nazionale della mostra «Malevic» a cura di Eugenia Petrova e Giacinto Di Pietrantonio che si terrà dal 2 ottobre 2015 al 17 gennaio 2016 alla Gamec: 70

opere del pittore accanto a una selezione di lavori significativi di esponenti coevi della cultura russa del primo '900, oltre a documenti e filmati. Per la prima volta in Italia verrà messa in scena la riedizione de «La vittoria sul Sole», prima opera totale di musica, arte, poesia e teatro creata dall'eccentrico artista. Kazimir Malevic è un artista coinvolgente, ingiustamente poco conosciuto al grande pubblico italiano. In occasione della retro-

spectiva i Servizi educativi della Gamec, guidati da Giovanna Brambilla, hanno costruito un progetto dal titolo: «Tutti pazzi per Malevi». Una rete di collaborazioni tra le istituzioni, associazioni, enti della Città e provincia e, supportati dall'assessorato alla Cultura, li hanno riuniti in un fantastico network. Ogni associazione è stata invitata a pensare a una o più attività collegate ai temi culturali della mostra. Il Teatro Donizetti propo-



Giacinto Di Pietrantonio

ne un laboratorio per bambini dedicato al pittore; dal mese di marzo presso la Cooperativa sociale La Fenice di Nembro i Servizi Educativi della Gamec realizzeranno un stage sull'arte contemporanea rivolto a un gruppo di disabili, a luglio la Collezione permanente del Museo accoglierà gli elaborati dal percorso. L'Accademia Carrara propone un percorso che mette in dialogo gli antichi Maestri e l'Avanguardia Russa che verte sugli argomenti il fondo oro, le icone e la costruzione geometrica. Lab 80 e GAMECinema presentano una rassegna cinematografica sul tema delle avanguardie. Nell'ambito di BergamoScienza il filosofo Giorello e l'artista Getulio Alviani si con-

fronteranno sul rapporto arte e scienza. Da settembre i bambini della scuola dell'infanzia Frizzioni di Pedrengo saranno coinvolti in un percorso creativo focalizzato sull'artista, gli elaborati e il filmato saranno proiettati in occasione della mostra. Il Dipartimento di Slavistica dell'Università a ottobre offre un ciclo di conferenze. Un importante progetto di volontariato vedrà uniti nella collaborazione l'Ufficio Scolastico per la Lombardia, la Terza Università: un corso di storia dell'arte sulle Avanguardie Russe. Mentre l'Orto Botanico «Lorenzo Rota» realizzerà un itinerario legato alla declinazione geometriche della natura. E molto altro ancora.

Grazia Lissi